

Dopo la lettura dei Decreti Ministeriali e del documento del Senato Accademico di Roma Tre

Il Fondo di Funzionamento Ordinario Nazionale (FFO) e quello di Roma Tre

Confronto FFO 2009 – FFO 2008

Testo completo

[Tabella 1](#)
[Tabella 2](#)
[Tabella 3](#)
[Tabella 4](#)
[Tabella 5](#)
[Tabella 6](#)
[Tabella 7](#)
[Tabella 8](#)
[Tabella 9](#)
[Tabella 10](#)

1. FFO Nazionale 2009, a confronto con il FFO Nazionale 2008 ([Tabella 1](#)).

Una tabella più articolata di quella (incompleta) presente nel documento del Senato Accademico di Roma Tre. Il FFO 2009 cresce rispetto al FFO 2008 dell'1,6% (non dello 0,5%).

Il Fondo di Funzionamento Ordinario (FFO) delle Università è quello che permette al sistema universitario di “funzionare” (in questo Fondo non sono comprese, infatti, le risorse destinate ai progetti di ricerca).

Per esaminare il FFO del 2009 sarebbe opportuno disporre non solo dei Decreti Ministeriali che lo regolano, ma anche di un commento esplicativo e di una tabella riassuntiva contenente i finanziamenti destinati a ciascuna delle sue parti e un confronto (almeno) con il FFO del 2008. Sul sito MIUR sono disponibili, però, soltanto i Decreti Ministeriali che regolano il FFO di quest'anno e degli anni precedenti, con i relativi allegati; non ci sono commenti esplicativi né tabelle riassuntive. I dati a consuntivo relativi alle assegnazioni fatte alle diverse Università con il FFO 2008 sono forniti sul sito del MIUR in un documento in calce al decreto sul FFO 2008: da questo documento si ricavano i dati relativi alla quota base del FFO 2008.

Una tabella riassuntiva del FFO Nazionale 2009 in confronto con il FFO Nazionale 2008 è presente in un documento del SA di Roma Tre, inviato dal Rettore a tutti i membri dell'Ateneo il 28 settembre 2009. Purtroppo, questa tabella non riporta due voci che – in base ai Decreti Ministeriali – fanno parte del FFO (sia di quello del 2009 che di quello del 2008), e non mette bene in evidenza come è strutturato il FFO in base ai Decreti Ministeriali. Comunque, questa tabella fornisce cifre (non presenti sul sito MIUR) relative alla quota base del FFO 2009, pur con alcune incongruenze tra i dati (come dirò più avanti).

Nella tabella 1 presento un mio contributo per una migliore tabella riassuntiva del FFO 2009 in confronto con il FFO 2008.

La tabella è impostata articolando il FFO in alcune parti (A-D) e sottoparti, in conformità con il Decreto Ministeriale. Cerco ora di illustrare brevemente ciascuna di queste parti.

- A. **Quota base.** È la prima parte del FFO. Nel FFO 2009 la quota di base è ottenuta con una riduzione dell'82,79% rispetto al FFO 2008, e con una successiva detrazione di metà delle risorse rese disponibili per effetto delle cessazioni di personale nel 2008 (“ metà del turn-over del 2008”). Anche ciascun Ateneo avrà – nel suo FFO 2009 – una quota base costituita dall'82,79% di quello che aveva ricevuto nel 2008 e da una successiva detrazione da quest'importo della metà del proprio turn-over del 2008.
Perché la riduzione all'82,79%? Questa riduzione serve per finanziare (quasi completamente) i due Fondi successivi (in B e in C).
Perché la detrazione di “metà del turn-over del 2008”? La Finanziaria 2009 prevede che la metà delle risorse rese disponibili dalle cessazioni di personale nel 2008 sia restituita al bilancio dello stato; quindi non appartiene più al FFO.

La cifra della quota base del FFO è quella che ho trovato sul Documento del SA di Roma Tre, dove è anche indicata una cifra come totale del FFO del 2008: stando a queste cifre, però, la quota base del FFO 2009 non corrisponde all'82,79% del FFO 2008. La quota base del FFO 2008 è ricavata dai documenti del MIUR.

Si prevede che, negli anni successivi, la quota base sarà inferiore a quella di quest'anno per permettere di incrementare maggiormente i Fondi successivi (in B e in C).

B. Fondo premiale per la qualità. È la seconda parte del FFO 2009, è pari a poco più del 7% del totale del FFO, ammonta a poco più di mezzo miliardo di euro ed è destinata e costituisce un Fondo da suddividere tra gli Atenei sulla base di parametri riguardanti la qualità della didattica e della ricerca, secondo quanto disposto dalla legge 1/2009, ossia dalla legge di conversione del Decreto Legge del novembre scorso. Dunque, questa parte del FFO 2009 è una assoluta novità: non esisteva affatto nel FFO 2008. È in riferimento a questo fondo che è stata fatta la classifica degli Atenei diffusa dal Governo alla fine del luglio scorso.

Negli anni prossimi questa parte dovrebbe incidere sempre di più sul totale del FFO, ben oltre l'attuale 7%.

C. Fondo per l'incremento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema universitario nazionale. È la terza parte del FFO 2009, e costituisce un Fondo che viene usato per molte finalità, un Fondo presente anche nel FFO 2008 sostanzialmente nelle stesse dimensioni che si ritrovano nel FFO di quest'anno.

Alcune delle finalità di questo Fondo sono menzionate nella tabella presente nel Documento del SA di Roma Tre, e conserviamo per esse il nome abbreviato dato nello stesso documento:

1. "Quota adeguamenti spese personale" (ossia quota per coprire i maggiori oneri salariali che hanno dovuto affrontare le Università per il proprio personale), che prende più di 3/5 del totale, e la cui incidenza sull'intero fondo è cresciuta rispetto all'anno precedente;
2. "Quota riequilibrio e accelerazione (da Mod. teorico FFO)" (una quota importante, perché è anche di natura "premiale") che prende 1/5 del totale e che quest'anno è quasi dimezzata rispetto al 2008; questa quota viene distribuita tra le Università sulla base di una "teorica" suddivisione del FFO in base a parametri connessi alla didattica (domanda e risultati) e alla ricerca;
3. "Quota premiale per distanza 90% AF/FFO" (ossia quota per premiare le università che nel rapporto tra spese fisse per il personale e FFO totale si mantengono sotto il 90%), una piccola quota (1/50 del totale) invariata rispetto all'anno precedente;
4. "Scuole Speciali & Impegni di Sistema" (in realtà, è la quota con cui si forniscono finanziamenti speciali alle due Scuole Superiori di Pisa (la Scuola Normale Superiore di Pisa, la Scuola Sant'Anna), alla SISSA di Trieste e all'IMT di Lucca), una quota della stessa entità della quota precedente, invariata rispetto al 2008.

Altre due finalità fissate nel Decreto Ministeriale sul FFO 2009 (e in quello sul FFO 2008) non sono menzionate nella tabella presente nel Documento del SA di Roma Tre, e compaiono invece nella tabella da me presentata:

5. Una quota che ho voluto denominare "Accordi di Programma e sostegno Università L'Aquila", per rimborsare ciò che è previsto negli accordi di programma con le Università, e in questo contesto affrontare le esigenze speciali dell'Università

dell'Aquila; la quota – forse proprio per assicurare il sostegno all'Università dell'Aquila) è salito da 22mila euro a 74mila euro;

6. Una quota che ho voluto denominare “Interventi specifici” che è destinata appunto, come si dice nel Decreto, “a interventi specifici e in particolare quale incentivo agli atenei per le esigenze di implementazione dei dati relativi all'Anagrafe degli studenti, laureati, dottorandi di ricerca e docenti nonché a titolo di incentivo e sostegno alle attività connesse con la sperimentazione del sistema di contabilità economica patrimoniale, e per l'incentivazione ed il supporto del progetto lauree scientifiche”; nel 2008 in questi interventi specifici non era compreso il supporto al progetto lauree scientifiche (che era sostenuto da “ulteriori assegnazioni” delle quali parlerò più avanti).

D. Fondo per le obbligazioni degli esercizi precedenti. L'ultima parte del FFO è un Fondo destinato a coprire le obbligazioni derivanti da esercizi precedenti, e nel 2009 questa parte del FFO è quasi interamente devoluta per coprire interamente gli incentivi disposti nel 2008 per la mobilità dei docenti e le chiamate dirette dei docenti, mentre nel FFO 2008 era destinata anche ad altri scopi.

Nel documento del SA di Roma Tre questo fondo è denominato “quota per mobilità e chiamate dirette docenti” e ha un importo per il 2009 superiore a quello riscontrabile nel decreto ministeriale per il FFO 2009. Ho preferito riportare l'importo come è fissato nei Decreti Ministeriali.

Considerando tutte le sue componenti, il FFO 2009 risulta cresciuto – rispetto al 2008 – non di appena lo 0,5% (come è scritto nel Documento del SA di Roma Tre) ma dell'1,6%: non è una grande crescita, anzi! Ma credo che per criticare la scarsezza della crescita del FFO non serva dare numeri parziali per far apparire la crescita minore di quello che essa è.

Un'ulteriore distinzione va fatta nel FFO, e in particolare in quello del 2009 e in quello del 2008: la distinzione tra la parte del FFO che è, e quella che non è, “consolidata” o “consolidabile”. Questa distinzione non è fatta esplicitamente nei Decreti Ministeriali, e non è nemmeno accennata nel documento del SA di Roma Tre.

Ma anche senza questa distinzione possono essere fatte le osservazioni che faremo nelle successive sezioni in riferimento alle successive tabelle.

2. Incidenza percentuale delle singole parti del FFO Nazionale 2009, a confronto con il FFO Nazionale 2008 ([Tabella 2](#)).

La quota base resta predominante, ma è cresciuto (e crescerà ancora negli anni successivi) il peso percentuale delle voci “a carattere premiale”.

La tabella 2 mostra (sulla base dei dati della tabella 1) quanto incide in percentuale ciascuna parte del FFO Nazionale sull'intero FFO Nazionale, nel 2009 e nel 2008.

Si osserva facilmente che:

- a) la *quota base*, quella che corrisponde a quanto viene assegnato ai singoli Atenei esattamente come nell'anno precedente, è una parte ingente (l'85% nel 2009, il 92% nel 2008) ma anche una parte che - pur rimanendo notevole - diminuirà percentualmente anno per anno a vantaggio delle altre parti del FFO; pertanto ogni Ateneo che voglia conservare o accrescere il proprio FFO (se le risorse complessive del FFO dovessero aumentare solo di poco) dovrà interessarsi a “meritare” aumenti del FFO attraverso le altre voci a carattere “premiabile” o ad affidarsi ad accordi di programma con il MIUR o sperare in “interventi speciali”;
- b) le voci a carattere “premiabile” pesano ora complessivamente l'8,80% (con un sensibile aumento rispetto al 3,29% del 2008), e questo peso dovrebbe aumentare negli anni seguenti;
- c) fra le voci a carattere “premiabile”, quella più forte è il Fondo premiabile per la qualità introdotto dalla legge 1/2009, che già ora incide per il 7,12% sul FFO e che inciderà ancora di più negli anni successivi (anche con diversi e più articolati parametri con cui misurare la qualità degli Atenei); pertanto è con questa voce che gli Atenei “migliori” potranno aspirare a incrementare le loro risorse;
- d) le altre voci a carattere premiabile sono di peso molto più basso, ma sono comunque interessanti:
 - La quota distribuita fra gli Atenei sulla base del modello teorico del FFO (riferendosi a didattica, risultati e ricerca);
 - La quota distribuita fra gli Atenei in base alla distanza dal 90% nel rapporto tra spese fisse di personale e intero FFO;
 - La quota distribuita fra gli Atenei che hanno provveduto a chiamate di docenti dall'esterno (mobilità extra-regionale, chiamate dirette di idonei non strutturati, chiamate dirette dall'estero, ecc) secondo le disposizioni ministeriali.

Una buona politica di Ateneo sarebbe quella di predisporre un piano ragionevole di miglioramento delle sue attività e dei suoi risultati, in modo da poter essere in grado di meritare il più possibile di risorse entro queste voci.

3. Le ulteriori assegnazioni del FFO 2009, a confronto con le ulteriori assegnazioni del FFO 2008 ([Tabella 3](#)).

Assegnazioni importanti per la politica universitaria, che non sono considerate nel documento del Senato Accademico di Roma Tre: sono cresciute del 6,6% rispetto al 2008.

Il decreto che ripartisce il FFO 2009, così come quello relativo al FFO 2008, contiene un certo numero di “ulteriori assegnazioni” che fanno parte integrante del FFO (anche se molte di esse non sono affatto “consolidabili” né “consolidate”). Si tratta di assegnazioni che complessivamente arrivano a 120 milioni di euro nel 2008, e salgono a 128 milioni di euro nel 2009.

Tutte queste ulteriori assegnazioni del FFO 2009, in confronto con quelle del FFO 2008, sono elencate nella tabella 3. Nel documento del SA di Roma Tre non si fa mai cenno alle “ulteriori assegnazioni” del FFO 2009, né si citano quelle del FFO 2008.

Credo che sia corretto contare anche queste “ulteriori assegnazioni” nel valutare quante risorse vengono destinate agli Atenei nell’esercizio finanziario. Pertanto, la tabella 3 termina con un confronto tra il FFO 2009 “esteso” (ossia, comprendente anche le “ulteriori assegnazioni”) e il FFO 2008 “esteso”: c’è un leggero incremento, pari all’1,69 (ossia le “ulteriori assegnazioni” fanno salire un po’ la crescita del FFO 2009 rispetto al FFO 2008).

La maggiore quantità di risorse sono destinate ai Consorzi Interuniversitari (dei quali non ci si occupa in questa nota; ne potremmo parlare in una nota successiva) e a coprire le maggiori spese che gli Atenei devono sostenere per l’adeguamento delle borse di dottorato e degli Assegni di Ricerca disposto da appositi interventi legislativi. Le altre “ulteriori assegnazioni” mirano a stimolare gli Atenei a compiere certi atti considerati “positivi” dal Governo e quindi sostenuti o incentivati con apposite risorse; pertanto è assolutamente necessario che chi opera nell’Università e concorre al suo governo conosca bene quali sono le finalità di queste “ulteriori assegnazioni”:

- a) Gli incentivi alla mobilità dei docenti, e alle chiamate dirette dei docenti (sia di idonei sia di docenti dall’estero), che ammontano a 11,5 milioni di euro (4 in più rispetto al 2008);
- b) Gli interventi per sostenere la cooperazione universitaria internazionale già in atto e strutturata, per 6 milioni di euro, 1 in più rispetto all’anno precedente);
- c) Gli interventi per iniziative a favore degli studenti diversamente abili.

Una buona politica di ciascuna università dovrebbe essere quella di incentivare al massimo le iniziative in questi tre campi, tutti vitali per la crescita del sistema universitario: nuovi docenti da fuori, rafforzare la cooperazione internazionale, rendere l’università accessibile anche ai diversamente abili. È chiaro che queste iniziative vanno previste e programmate antecedentemente: con una buona programmazione che preveda espressamente un ampio ricorso a nuovi docenti, con l’avvio (con proprie risorse) di cooperazioni universitarie che una volta consolidate possano accedere ai finanziamenti ministeriali, con iniziative innovatrici a favore dei diversamente abili.

C’è infine un’assegnazione (che per il 2009 è di 3 milioni di euro, 1 in più rispetto al 2008) per “interventi straordinari”.

Ho notato con grande soddisfazione che – per la prima volta – nel 2008 è stato reso pubblico (anche se non molto evidenziato) il quadro complessivo di quanto ciascuna Università ha ricevuto nel 2008 entro il FFO 2008, ovviamente anche in ciascuna delle “ulteriori assegnazioni” (ivi comprese quelle per “interventi straordinari”). È un segnale di trasparenza, davvero importante. Il link a questo documento è qui: <http://www.miur.it/UserFiles/3038.pdf>.

4. Esigenze finanziarie minime e “carenza di finanziamento” del sistema universitario nel 2009 ([Tabella 4](#))

Grave “carenza di finanziamento”, giustamente sottolineata dal documento del Senato Accademico (mancano circa il 2% delle risorse necessarie, ma non il 3,11%).

Il Documento del SA di Roma Tre presenta una stima di quelle che vengono chiamate “esigenze finanziarie minime del sistema” (universitario), ossia di ciò che serve per assicurare nel 2009 al sistema universitario lo stesso livello finanziario del 2008.

Per calcolare questo fabbisogno “minimo” si parte dal FFO 2008, si toglie il costo della metà del turn-over del 2008 (che viene versato allo Stato, e che quindi corrisponde a unità di personale in meno), e si aggiunge il maggior costo degli stipendi del personale.

Nella tabella 5 viene indicata la differenza che c’è tra le “esigenze finanziarie minime” del sistema universitario nel 2009 e il FFO Nazionale 2009 (senza e con le “ulteriori assegnazioni”). Ebbene, come è indicato nella tabella 4, il FFO 2009 è inferiore di circa il 2% alle esigenze finanziarie minime del sistema per il 2009. La differenza le esigenze finanziarie minime del sistema universitario per il 2009 e il FFO 2009 per il sistema universitario costituisce quella che – nel documento del SA di Roma Tre – è chiamata “carenza di finanziamento” del sistema universitario. La differenza percentuale non cambia significativamente se si considerano anche le “ulteriori assegnazioni” del FFO.

Ovviamente, calcolando il FFO come è fatto nel documento del SA di Roma Tre, ci sarebbe una maggiore carenza di finanziamento, uno scarto maggiore tra il FFO 2009 e le esigenze finanziarie minime del sistema universitario per il 2009: - 3,11%.

C’è una sola, semplice proposta da sostenere: l’adeguamento delle maggiori spese stipendiali deve essere fatto con risorse *completamente aggiuntive* rispetto al FFO dell’anno precedente, ossia il FFO di un anno deve essere superiore a quell’anno precedente per almeno l’ammontare delle maggiori spese stipendiali che sono “atti dovuti” da parte delle singole Università.

5. Il FFO 2009 per ROMA TRE, e sua incidenza percentuale sul FFO nazionale ([Tabella 5](#)).

Il FFO 2009 per Roma Tre cresce meno – rispetto al FFO 2008 – della media nazionale. Questa minore crescita dipende dalle voci diverse dalla quota base.

Nella tabella 4 riporto i dati relativi al FFO 2009 per l'Università Roma Tre, riferendoli alle stesse parti e alle stesse sottoparti considerate nella tabella 1 per il FFO nazionale.

Molti dati della tabella 4 sono prelevati dal Documento del SA di Roma Tre; ma in quel documento non è indicato alcun valore per due voci che appartengono al Fondo per l'incremento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema universitario nazionale (quella per gli accordi di programma e quella per gli interventi speciali) e non è indicato alcun valore nemmeno per il Fondo per obbligazioni assunte nei pregressi esercizi (che comprende come si è detto la copertura degli incentivi per la mobilità dei docenti e le chiamate dirette dei docenti). In quello stesso documento c'è invece un importo genericamente attribuito a "integrazioni per altre voci varie" (voce non prevista nel decreto ministeriale per il FFO 2009), e questo importo dovrebbe racchiudere ciò che nel FFO 2009 di Roma Tre è attribuito alle tre voci sopra ricordate. Si tenga presente che nel FFO 2008 - come risulta da documenti del sito MIUR – Roma Tre aveva ricevuto:

- 772970 euro, per copertura degli incentivi per la mobilità dei docenti nel 2007 (una delle cifre più elevate d'Italia, quasi il 10% del totale del finanziamento MIUR)
- Circa 60000 euro per interventi speciali.

Complessivamente, per Roma Tre il FFO 2009 è superiore a quello 2008: ma l'incremento percentuale è appena dello 0,35%, cioè molto inferiore a quello che si ha a livello nazionale (1,60%). Certo, se nel FFO 2009 nazionale si eliminano alcune voci come nel Documento del SA di Roma Tre, allora anche il FFO 2009 nazionale si troverebbe ad avere lo stesso incremento percentuale del FFO 2009 di Roma Tre rispetto all'anno precedente; e così il Senato Accademico di Roma Tre non si è posto, e non ha posto, due questioni importanti: perché a Roma Tre il FFO 2009 è cresciuto meno di quanto sia cresciuto il FFO 2009 nazionale? E come impedire che ciò continui a verificarsi nel futuro?

La prova che "qualcosa non va" è data da questo confronto: l'aumento del FFO 2009 di Roma Tre incide sul complessivo aumento del FFO nazionale sul 2008 dello 0,37 mentre l'intero FFO 2009 di Roma Tre incide sul FFO 2009 nazionale dell'1.71 %.

Per accertare perché l'aumento del FFO 2009 nel nostro Ateneo sia stato percentualmente minore di quello nazionale dobbiamo verificare in quali delle voci del FFO 2009 Roma Tre abbia preso meno.

La quota base è fissata in maniera automatica per ciascuna Università, e Roma Tre ha una quota base che corrisponde all'1.72 % della quota base del FFO nazionale. Questa percentuale dovrebbe essere conservata – o migliorata – nelle altre parti del FFO 2009 assegnato a Roma Tre. Invece:

a) nel Fondo premiale per la qualità, Roma Tre riceve solo l'1,55% di quanto stanziato nel FFO Nazionale;

b) nella somma degli altri due fondi (non possiamo distinguerli, poiché la voce generica indicata nella tabella del documento del SA di Roma Tre si riferisce a voci appartenenti a fondi diversi), Roma Tre riceve solo l'1,62% di quanto stanziato nel FFO Nazionale.

Si tratta di una flessione preoccupante, alla cui analisi offro un contributo con le tabelle successive.

6. Voci premiali del FFO 2009 di Roma Tre e loro incidenza percentuale sul FFO 2009 nazionale e sul FFO di Roma Tre ([Tabella 6](#))

Un'analisi diversa da quella condotta nel documento del Senato Accademico di Roma Tre: nelle voci premiali che pesano di più sull'intero FFO (in particolare in quella del Fondo premiale per la qualità istituito quest'anno) Roma Tre prende meno di quanto dovrebbe, ossia una percentuale del FFO nazionale che è minore di quella della sua quota base.

Necessità di interventi, anche per evitare che negli anni successivi il FFO possa calare considerevolmente.

Mi sono chiesto:

a) quanto incidono le voci premiali del FFO 2009 di Roma Tre su quanto per esse è stanziato nel FFO 2009 Nazionale? Se una voce premiale incide meno della quota base (1,72%), ci può essere qualche elemento di debolezza che va individuato e superato; se incide più della quota base, ci può essere qualche elemento di forza che va individuato e valorizzato.

b) quanto incidono complessivamente sul FFO di Roma Tre le voci premiali "con possibili elementi di debolezza"? E quanto le voci premiali "con possibili elementi di forza"? Se l'incidenza delle voci premiali "con possibili elementi di debolezza" è maggiore di quella delle voci premiali "con possibili elementi di forza", c'è bisogno di predisporre un piano per mettere riparo a questa situazione da parte degli Organi di Governo dell'Ateneo perché almeno da un punto di vista finanziario questa situazione può determinare nel futuro una diminuzione (anche sensibile) del FFO.

Come si vede, la mia impostazione è diversa da quello seguita nel documento del SA di Roma Tre.

È un'impostazione che non mira – come invece fa il Documento del SA di Roma Tre – ad accertare quale è il *livello* di Roma Tre nella classifica delle Università, e a proporre altri criteri con cui elaborare le classifiche. Io credo che non dobbiamo farci troppo condizionare dalle classifiche: dobbiamo invece domandarci se rispetto ai parametri importanti che misurano la qualità della didattica, della ricerca, dell'amministrazione e dei servizi siamo o no *positivi*. Io credo che dobbiamo innanzitutto cercare comunque di alzare il nostro livello rispetto a tutti i parametri o almeno di alcuni che consideriamo strategici, e poi scopriremo che le classifiche ci premiano.

Per questo io propongo di partire dal nostro livello attuale (contare l'1,72 % a livello nazionale) e mirare ad elevare la nostra qualità in modo che nelle voci premiali il nostro peso vada ben oltre questo livello attuale.

Ho preso in esame tre voci premiali, non potendo prendere in considerazione il Fondo per obbligazioni derivanti da pregressi esercizi (incentivi alla mobilità dei docenti e alle chiamate dirette) perché nel Documento del SA di Roma Tre questo fondo è stato assorbito entro la voce generica di "integrazioni per altre voci varie"; le tre voci premiali sono:

- a) Fondo premiale per la qualità;
- b) "Quota riequilibrio e accelerazione (da Mod. teorico FFO)"
- c) "Quota premiale per distanza 90% AF/FFO".

Ebbene, come si vede nella tabella 6:

- Ci sono elementi di debolezza in due di queste voci, ossia nel Fondo premiale per la qualità e nella "Quota riequilibrio e accelerazione (da Mod. teorico FFO)", ed elementi di forza nella voce "Quota premiale per distanza 90% AF/FFO" per la quale Roma Tre riceve ben l'8,45% di quanto è stanziato nel FFO per tale voce;
- Le voci premiali con elementi di debolezza incidono moltissimo sul FFO 2009 di Roma Tre, più del 7,5%, mentre l'unica voce premiale con elementi di forza incide pochissimo (lo 0,67%).

L'incidenza maggiore sul FFO 2009 di Roma Tre è quella del Fondo premiale per la qualità: il 6,46%. È bene ricordare che dal FFO 2008 di Roma Tre è stato prelevato – come anche alle altre Università – il 7% per costituire tale Fondo: ed è stato ottenuto da Roma Tre nel FFO 2009 solo il 6,46%, con una diminuzione di ben 651.000 euro.

Tenendo conto che nei prossimi anni questo Fondo sarà costituito togliendo non il 7% ma molto di più dal FFO di ciascun ateneo, se Roma Tre non prepara un articolato piano per superare questi elementi di debolezza il rischio di una forte diminuzione del FFO dell'Ateneo è reale.

Questo piano non può che partire da una più dettagliata analisi di ciò che ha portato a questo non brillante risultato di Roma Tre nelle due voci dove si può dire che ci sono elementi di debolezza. E pertanto, diversamente da ciò che viene fatto nel Documento del SA di Roma Tre, intendo soffermarmi su entrambe queste voci e non solo sul Fondo premiale per la qualità.

E a questa analisi vogliono contribuire le due tabelle seguenti.

7. Il peso di Roma Tre nel “Modello Teorico del FFO” e nel Fondo premiale per la qualità: dove cresce, dove diminuisce ([Tabella 7](#)).

Gli indicatori dove Roma Tre ha conseguito un risultato migliore (rispetto a quello che corrisponde alla sua quota base) sono pochi e hanno a che fare con alcuni aspetti della didattica. In alcuni indicatori relativi alla ricerca (valorizzazione applicativa, successo nei progetti del VI programma quadro europeo) il risultato di Roma Tre è molto inferiore rispetto a quello che corrisponde alla sua quota base.

Necessità di disaggregare i dati per Facoltà e Dipartimenti, e di tener presente anche altri indicatori che quest’anno non sono stati considerati ma potrebbero essere considerati negli anni successivi.

7.1. “Modello Teorico del FFO”

Il “Modello Teorico del FFO” è quello in base al quale viene distribuito tra gli atenei una parte cospicua della “Quota riequilibrio e accelerazione (da Mod. teorico FFO)”, una delle due voci dove c’è qualche elemento di debolezza per Roma Tre. Ebbene, in questo modello teorico Roma Tre “pesa” (come si evince dai dati del MIUR) per 1,75% del sistema universitario nazionale: dunque, un po’ più di quanto pesi la sua quota base del FFO. Perciò, si può concludere che il fatto che nella voce “Quota riequilibrio e accelerazione (da Mod. teorico FFO)” il FFO 2009 di Roma Tre pesi meno di quanto pesa la quota base dipende da come – per ragioni di riequilibrio tra le Università – si distribuisce (e non in maniera premiale) la restante parte di quel fondo. In conclusione, non si può asserire che *complessivamente* Roma Tre presenti possibili elementi di debolezza in questa voce.

Ma, analizzando come si arriva nel “Modello teorico del FFO” ad attribuire a Roma Tre il peso di 1,75% rispetto al sistema universitario nazionale, la tabella 7 mostra che nei quattro indicatori considerati Roma Tre ha un risultato migliore di 1,75% in due indicatori e un risultato minore di 1,75% in due altri indicatori.

Gli indicatori in cui Roma Tre acquista un peso superiore a 1,75% (su dati del 2007) sono quelli relativi ai Crediti e ai Laureati, ossia quelli che vengono chiamati “Risultati dei processi formativi”:

- a) il primo è basato sul numero dei Crediti Formativi Universitari (CFU) acquisiti, nell’anno solare 2007, dagli studenti iscritti nei corsi di laurea e di laurea specialistica (nonché nei corsi del vecchio ordinamento in “Scienze della formazione primaria”);

- b) il secondo è basato sul numero di studenti che hanno conseguito un titolo nel 2007 nei corsi di laurea e di laurea specialistica e nei corsi del vecchio ordinamento, pesato in base al ritardo nel conseguimento del titolo ed in base alla durata del corso.

Questo aspetto positivo va studiato bene. Potrebbe dipendere da buoni risultati di Roma Tre in quell’anno, oppure potrebbe dipendere esclusivamente dal fatto che la media nazionale in questi due indicatori era piuttosto bassa nel 2007 e che noi eravamo in quell’anno sopra la media pur senza avere un buon risultato in assoluto. In mancanza di dati, non mi posso esprimere in proposito, anche se ho in merito qualche ipotesi.

Gli indicatori in cui Roma Tre acquista un peso inferiore a 1,75% (su dati del 2007) sono quelli relativi alla Domanda formativa e alla Ricerca:

a) il primo è basato sul numero (pesato) degli studenti “regolari” (ovvero gli studenti iscritti da un numero di anni non superiore alla durata normale del corso) da cui sono sottratti gli immatricolati, tenendo in considerazione i corsi che soddisfano i requisiti minimi;

b) il secondo è basato sul numero (pesato) del personale addetto alla ricerca (professori, ricercatori, assegnisti, dottorandi, personale tecnico), corretto con coefficienti che tengono conto del successo nei PRIN e della valutazione CIVR.

Nell’indicatore relativo alla Domanda formativa Roma Tre ha un peso leggermente inferiore a 1,75%.

Anche se questa flessione è lieve, una domanda si impone (e per rispondere ad essa ci vogliono maggiori dati, e dati disaggregati per Facoltà e Corsi di studio): quali sono i motivi che non ci fanno migliorare in questo indicatore, quali sono i corsi di studio in cui abbiamo qualche debolezza e quali invece quelli che ci fanno risalire nel risultato complessivo.

Nell’indicatore relativo alla Ricerca il peso di Roma Tre è molto inferiore a 1,75%: scende a 1,46%. Qui la flessione è preoccupante: e ci vuole un’analisi accurata, che ha bisogno di dati che non sono a mia disposizione, per accertare dove stanno i nostri elementi di debolezza (nel numero dei docenti? Nel numero degli assegnisti? Nel numero dei dottorandi? Nel numero del personale tecnico? Nel successo nel PRIN? Nella valutazione CIVR?) e ci vogliono dati disaggregati per accertare in quali aree e in quali dipartimenti ci sono questi elementi di debolezza (e in quali invece ci sono elementi di forza).

7.2. Fondo premiale per la qualità

Il peso che ha Roma Tre nel Fondo premiale per la qualità è 1,55%, notevolmente inferiore a quello (1,72%) della quota base del FFO 2009.

Questo peso, che induce a ritenere che ci siano *possibili elementi di debolezza*, è ottenuto (nella maniera che indicheremo nel paragrafo successivo) dal peso attribuito a Roma Tre in vari indicatori legati alla didattica o alla ricerca.

È bene esaminare questi indicatori, uno per uno.

7.2.1. Didattica

Cominciamo con gli indicatori dedicati alla didattica. In questi, le tabelle fornite dal MIUR agli Atenei (ma non reperibili sul sito MIUR) e presenti nel Documento del SA di Roma Tre, indicano per ogni Università di quanto essa è sopra o sotto la media nazionale, e il peso è ottenuto da questo indice con un opportuno Fattore di Ponderazione (legato al numero degli studenti, calcolato come è ben indicato nel Documento del SA di Roma Tre).

Il Documento del SA, pur fornendo una tabella dalla quale io stesso ho ricavati i dati, non si sofferma per niente su come Roma Tre viene valutata in ciascuno degli indicatori relativi alla didattica. Sottolinea soltanto che – se Roma Tre era sedicesima nella classifica degli Atenei secondo il Fattore di Ponderazione (un fattore non certo collegato alla qualità) – nella classifica finale complessiva limitata ai soli indicatori della didattica si colloca al quindicesimo posto.

Mi permetto di criticare l'approccio usato nel Documento del SA: con esso si arriva a dire – e viene detto esplicitamente nel Documento – che un'Università che si colloca al secondo posto nella classifica finale complessiva degli indicatori della didattica mentre era al primo posto nella classifica degli atenei secondo il Fattore di Ponderazione (numero degli studenti) ha una performance negativa, e chi resta allo stesso livello (alto) ha una performance peggiore di chi sale dal 40° al 39° posto!

Un'analisi più attenta degli indicatori rivela invece cose interessanti per la politica di Roma Tre.

Ebbene, Roma Tre (nel 2008) è sopra la media nazionale solo in uno dei cinque indicatori riferiti alla didattica: quello relativo alla copertura dei corsi mediante personale di ruolo. È leggermente sotto la media nazionale in tre altri indicatori (rapporto tra CFU acquisiti e CFU previsti, permanenza al II anno, laureati che trovano lavoro entro tre anni), ed è sensibilmente sotto la media nell'indicatore relativo agli insegnamenti per i quali è stato chiesto il parere degli studenti.

Poiché (come si può vedere dalle statistiche alla base della classifica degli Atenei pubblicata dal Sole 24 Ore) gli indicatori scelti sono quelli nei quali Roma Tre ha buoni risultati, qualche elemento di riflessione va fatto per migliorare questi e gli altri indicatori della qualità della didattica: ma per capire dove e come intervenire servono dati disaggregati per aree, per facoltà, per corsi di studio. Ed è urgente fare questa analisi: perché, credo, tante Università stanno migliorando la loro qualità rispetto a questi indicatori, per cui potremmo (rimanendo fermi) scendere rispetto alla media nazionale.

Una volta moltiplicati per il Fattore di Ponderazione, il peso di Roma Tre in questi indicatori è superiore a quello della sua quota di base, eccetto che nell'indicatore in cui siamo molto sotto la media nazionale: quello relativo ai corsi per i quali è stato chiesto il parere degli studenti. Questo dato abbastanza positivo non ci deve illudere: anche nella didattica ci sono elementi di debolezza, e fra essi in particolare quello della valutazione dei corsi da parte degli studenti.

7.2.2. Ricerca

Anche per gli indicatori relativi alla ricerca, i dati relativi a Roma Tre e alle altre Università sono reperibili in una tabella del Documento del SA di Roma Tre e non sono disponibili sul sito MIUR. Per ciascuno di questi indicatori è indicato direttamente il peso percentuale che ciascuno Ateneo ha nel sistema universitario (secondo gli ultimi dati disponibili, e con metodologie ormai collaudate); pertanto non c'è bisogno di alcun Fattore di Ponderazione come nel caso degli indicatori della qualità.

Il Documento del SA di Roma Tre non si sofferma su come Roma Tre viene valutata nei singoli indicatori relativi alla ricerca, ma osserva che Roma Tre sulla base di questi indicatori (ponderati come vedremo nella sezione successiva) si colloca al 26esimo posto nella classifica degli atenei, mentre sulla base del suo "potenziale di ricerca" (costituito dal numero degli addetti alla ricerca, diversamente pesati: professori, assegnisti, dottorandi, personale tecnico) era al 27esimo posto. Corretta informazione, che però non può indurre a nessun elemento di soddisfazione: essendo 16esima nel numero degli studenti un'Università come Roma Tre non può collocarsi al 27esimo posto nella classifica secondo il potenziale di ricerca, e il 26esimo posto nella classifica secondo la

qualità della ricerca (su 56 Università) non è una collocazione di cui vantarsi. Il fatto di avere un miglioramento di +1 tra le due classifiche può essere un fatto positivo solo se si intende premiare la “crescita” nella qualità: ma qui si vuol premiare la “qualità” non la “crescita”, si vuol premiare chi è più bravo non chi è migliorato rispetto a una sua precedente collocazione.

Ma vediamo cosa ci dicono gli indicatori relativi alla ricerca: ci dicono che Roma Tre ha ancora molto da fare in questo ambito decisivo per il prestigio di un’Università.

Dalla tabella che ho trovato nel documento del SA di Roma Tre, si evince (come mostro nella tabella 7) che in tutti i quattro indicatori per la ricerca abbiamo un peso nazionale *inferiore* a quello della nostra quota base del FFO. La distanza dalla quota base del FFO è minore nel primo indicatore (quello che è prodotto dalla valutazione CIVR della ricerca nel triennio 2001-2003), e nel terzo indicatore (quello legato al successo nella valutazione dei progetti PRIN nel triennio 2005-2007), mentre è notevole in due indicatori:

- Quello che misura le attività di valorizzazione applicativa (brevetti, spin-off, partnership) nell’ambito della valutazione CIVR 2001-2003.
- Quello che misura il successo nell’ambito del VI programma quadro dell’Unione Europea.

Nel primo caso il peso è irrisorio (0,18% appena), nel secondo caso è comunque molto basso (1,05%).

Secondo me, questi dati (e gli altri che sono emersi nelle statistiche che stanno alla base della classifica delle Università stilata a luglio da Il Sole 24 Ore) esigono che:

- sia diffusa subito la loro disaggregazione (almeno per aree e per dipartimenti), in modo da poter capire dove gli elementi negativi sono maggiori e intervenire adeguatamente, e dove gli elementi positivi sono maggiori e valorizzare queste positività;
- laddove gli indicatori sono riferiti alla valutazione CIVR 2001-2003, verificare se negli anni successivi (dal 2004 al 2008) c’è stato o no un sensibile miglioramento;
- elaborare un piano organico per aumentare rapidamente il nostro livello rispetto agli indicatori che misurano la qualità della ricerca, e in questo contesto incentivare fortemente i docenti che hanno avuto più successo nei progetti nazionali e internazionali di ricerca perché possano continuare e anzi migliorare i loro successi per far elevare il livello complessivo dell’Università.

Si tratta di un’emergenza che richiede la collaborazione di tutti e la messa in discussione di tanti luoghi comuni che hanno parlato di un livello di Roma Tre nella ricerca che non è convalidato da alcun indicatore tra quelli considerati dal MIUR.

8. Peso dei vari indicatori nel "Modello teorico del FFO" e nel Fondo premiale per la qualità (Tabella 8).

Quanto contano nel FFO 2009 gli indicatori nel determinare il risultato nelle voci premiali.

Nella tabella 8 ho voluto indicare *quanto sono importanti, che peso hanno*, i vari indicatori usati nel "Modello Teorico del FFO" e i vari indicatori usati per il "Fondo premiale per la qualità"; ossia come si arriva, in ciascuno dei due casi, a formulare il peso finale di ciascuna Università. E ho voluto – per utilità del lettore – applicare questa procedura a Roma Tre e quindi spiegare come si arriva a calcolare il peso di Roma Tre nel "Modello Teorico del FFO" (1,75%) e il peso di Roma Tre nel "Fondo premiale per la qualità" (1,55%).

8.1 "Modello Teorico del FFO"

Gli indicatori hanno pesi diversi: il peso dell'indicatore "Domanda" contribuisce per 1/3 al peso finale, il peso dell'indicatore "Ricerca" contribuisce anch'esso per 1/3 al peso finale, e complessivamente anche i due indicatori "Crediti" e "Laureati" contribuiscono per 1/3 al peso finale (ma con "Crediti" che contribuisce per 1/9 e "Laureati" che contribuisce per 2/9). In sostanza, "Domanda", "Risultati formativi" e "Ricerca" contano in maniera uguale: ciascuno 1/3.

La tabella 8 nella parte a) mostra come si arriva a calcolare il peso finale di Roma Tre nel "Modello Teorico del FFO": si moltiplica il peso di ciascun indicatore per 0,33 (se conta per 1/3) o per 0,11 (se conta per 1/9) o per 0,22 (se conta per 2/9), e poi si fa la somma dei numeri così ottenuti.

8.2 "Fondo premiale per la qualità"

Gli indicatori della didattica hanno un peso uguale nel determinare il peso complessivo della "qualità della didattica", ossia contribuiscono ciascuno per 1/5 al peso complessivo.

La tabella 8 nella parte b) A mostra come si arriva in questo modo a calcolare il peso complessivo della Didattica per il Fondo premiale per la qualità relativamente a Roma Tre: il peso di Roma Tre in ciascun indicatore è moltiplicato per 0,20 e poi si fa la somma dei numeri così ottenuti.

Gli indicatori della ricerca hanno un peso molto diversificato: l'indicatore CIVR conta quasi per metà (il 49%) del peso complessivo, l'indicatore della valorizzazione applicativa (quello in cui Roma Tre aveva la peggiore performance) conta solo l'1%, l'indicatore relativo al PRIN conta il 15% e conta meno di quello relativo ai progetti entro il VI programma quadro europeo (35%).

La tabella 7 nella parte B mostra come si arriva in questo modo a calcolare il peso complessivo della Ricerca per il Fondo premiale per la qualità relativamente a Roma Tre: la somma dei numeri ottenendo dalla moltiplicazione del peso di Roma Tre in ciascun indicatore per il peso di quell'indicatore (0,49, oppure 0,1, oppure 0,15 oppure 0,35).

Il peso finale di un'Università per il Fondo premiale per la qualità è costituito per il 34% dal suo peso rispetto alla didattica e per il 66% dal suo peso rispetto alla ricerca, ossia è ottenuto

moltiplicando il peso rispetto alla didattica per 0,34 e quello rispetto alla ricerca per 0,66 e poi sommando questi due numeri.

Come è mostrato nella parte finale della tabella 8, poiché Roma Tre va meglio negli indicatori della didattica che in quelli per la ricerca, il peso finale di Roma Tre è determinato dal peso della didattica per oltre il 45%.

9. Le ulteriori assegnazioni del FFO per Roma Tre: preventivo 2009, consuntivo 2008 ([Tabella 9](#))

Dati consuntivi ricavati per il 2008 dal sito MIUR; un preventivo mio per mantenere anche nel 2009 la stessa percentuale del 2008.

Nel Documento del SA di Roma Tre mi aspettavo di trovare – insieme con il consuntivo di quanto aveva ricevuto Roma Tre attraverso le ulteriori assegnazioni del FFO del 2008 – una previsione su quanto si potrà ottenere o si mira ad ottenere ragionevolmente attraverso le ulteriori assegnazioni del FFO del 2009.

Un tale consuntivo del 2008 e un tale preventivo del 2009 sarebbe stata la base per un'azione politica mirante a massimizzare le entrate di Roma Tre attraverso le ulteriori assegnazioni del FFO del 2009.

Ma non ho trovato niente in proposito, né nel documento né nei verbali del Senato Accademico.

Pertanto, ho provveduto – attraverso i dati ricavati sul sito MIUR – a fare io stesso un consuntivo su quanta Roma Tre ha ottenuto nel 2008 dalle ulteriori assegnazioni del FFO. Nel 2008 – attraverso le ulteriori assegnazioni del FFO, salve eventuali integrazioni perché le risorse di alcune voci (così ho letto sul sito MIUR) non sono state ancora distribuite, ad es. le risorse legate al “rientro dei cervelli” – Roma Tre ha ricevuto risorse pari all'1,55% del totale nazionale delle “ulteriori assegnazioni” del FFO 2008.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di raggiungere almeno il 1,72% del totale, tanto quanto è il peso della quota base del FFO. E ci sono alcune voci (come quella relativa alla cooperazione internazionale) nelle quali Roma Tre non ha preso nulla e dovrebbe essere in grado di ricevere qualcosa. Ma, in assenza di un preventivo ragionato fissato dagli organi accademici, è prudente prevedere che anche per il 2009 Roma Tre ottenga l'1,55% delle risorse previste nelle “ulteriori assegnazioni” del FFO Nazionale 2009. Ed è quel che ho riportato nella tabella, e sulla base di questa previsione ho provveduto a calcolare tutto il resto della tabella.

Sarebbe anche auspicabile disporre di dati relativi alle singole voci delle “ulteriori assegnazioni” negli ultimi anni: ad esempio, per accertare quanto Roma Tre abbia ricevuto entro i contributi ministeriali per la mobilità e per le chiamate dirette (anche disaggregando tali dati per Facoltà), quanto Roma Tre abbia ricevuto per le iniziative rivolte agli studenti disabili e quali iniziative (e dove) sono state fatte con questi fondi, quanto Roma Tre abbia ricevuto entro i contributi per la cooperazione internazionale strutturata (e pressì quali Facoltà o quali Dipartimenti), ecc.

Sarebbero dati importanti che rivelerebbero delle “positività” di Roma Tre (ho l'impressione che una di queste sia proprio costituita dalle risorse ricevute per la mobilità e le chiamate dirette) e delle “negatività”.

10. Esigenze finanziarie minime e “carenza di finanziamento” di Roma Tre ([Tabella 10](#))

Una grave carenza (4 milioni di euro) di finanziamento, che in percentuale è maggiore di quella subita dall'intero sistema universitario.

La carenza sarebbe scesa a 3 milioni se nelle voci premiali più rilevanti avessimo preso una percentuale di FFO nazionale pari a quella della quota base.

Il Documento del SA di Roma Tre provvede anche a determinare le esigenze finanziarie minime di Roma Tre per il 2009 e il disavanzo rispetto al FFO 2009 di Roma Tre, con la stessa metodologia con cui provvede a determinare le esigenze finanziarie del sistema universitario nazionale per il 2009 e il disavanzo rispetto al FFO 2009 di Roma Tre.

Nella tabella 10 ho riportato questo calcolo, così come è stato fatto nel Documento del SA di Roma Tre: ne risulta un disavanzo (“carenza di finanziamento”) di ben 4 milioni di euro, con uno scarto percentuale di ben il 3,11%. La carenza di finanziamento a Roma Tre è, così, percentualmente maggiore a Roma Tre che nel sistema universitario (dove essa è il 2,03%).

La carenza di finanziamento di Roma Tre nel 2009 sarebbe stata, percentualmente, come nel sistema universitario nazionale se il FFO 2009 venisse calcolato come nel documento del SA di Roma Tre, ossia non considerando alcune sue voci.

È opportuno precisare che, se l'intero FFO 2009 di Roma Tre (e non solo la sua quota base) fosse stato l'1,72% del FFO 2009 Nazionale, allora il disavanzo (la "carenza di finanziamento") sarebbe stato di 3 milioni di euro, 1 milione in meno. Un incremento dello 0,01% - che si poteva ottenere solo con una qualità migliore nella didattica e nella ricerca - avrebbe ridotto di 1 milione la “carenza di finanziamento”! Si deve riconoscere che a Roma Tre la carenza di finanziamento di 4 milioni dipende per 3 milioni da mancate risorse governative al sistema mentre l'altro milione è mancato perché l'Ateneo non ha mantenuto il livello che doveva mantenere nella qualità del suo sistema, il livello che corrispondeva alla sua incidenza nel 2008 sul FFO nazionale.

E, proseguendo su questa strada, domandiamoci: cosa sarebbe successo se – con qualche significativo miglioramento nella didattica e nella ricerca – il FFO 2009 di Roma Tre fosse risultato l'1,73% del FFO 2009 nazionale, cioè uno 0,05% in più rispetto all'incidenza della quota base? Il disavanzo, la “carenza di finanziamento”, sarebbe stata irrisoria!